

“Sisma bonus”, stimolo ai lavori nei condomini

LA PERCENTUALE DELLE SPESE DETRAIBILI ARRIVA ALL'85% SE SI OPERA SU PARTI COMUNI. VARIA PURE IN BASE AI LIVELLI DI RIDUZIONE DELLE CLASSI DI RISCHIO. GLI INDUSTRIALI: “OSCURO PERÒ COME SARANNO CERTIFICATE QUESTE ULTIME”

Milano

Per incentivare la prevenzione sismica degli immobili situati nelle aree a rischio, il nuovo strumento del governo comprende i sisma bonus, che introducono un radicale cambio di strategia. In altre parole, la scelta è quella di puntare sulla messa in sicurezza degli interi edifici, oltre che sulle case singole. I bonus possono arrivare a coprire l'85% della spesa sostenuta, rimborsabile — questa è l'altra importante novità — in 5 anni, invece di 10.

Con questa operazione il governo stima di quintuplicare la spesa 2015. Da 300 milioni di euro si dovrebbe salire a quasi 1,6 miliardi di euro. Risulta fondamentale anche la decisione di estendere i bonus alle aree in cui gli eventi sismici si verificano con minore probabilità (zona 3). Bonus che, rispetto al passato,

hanno inoltre un orizzonte temporale più lungo, legato agli interventi che saranno realizzati dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021.

La prima opzione è l'intervento di ristrutturazione sull'abitazione

singola. In questo caso, viene previsto un bonus del 50%, peraltro non legato ad un cambio di classificazione sismica dell'edificio. Se invece l'intervento, per una spesa che non può superare i 96 mila euro, permette di migliorare di una o due classi la risposta sismica, il bonus sale rispettivamente al 70% e all'80%. Quando l'intervento poi viene esteso alle parti comuni di un condominio, le percentuali arrivano al 75% e all'85%.

«Il sisma bonus si muove nella direzione giusta, il punto però è che per ora la possibilità di usufruire delle percentuali massime di bonus resta sulla carta — obietta l'architetto Luigi Di Carlantonio, presidente dell'Associazione nazionale degli industriali dei laterizi (Andil) — . Mancano infatti le linee guida per la classificazione sismica degli edifici che condurranno al rilascio dei certificati sul livello di rischio, nonché alla determinazione delle percentuali di finanziamento. Dovrebbe trattarsi di un decreto ministeriale del Mit che fissa il termine entro il 28 febbraio, ma le possibilità di un rinvio sono concrete. Questo lascerebbe la situazione congelata per diversi mesi creando una evidente incertezza normativa».

Oltre ai bonus, c'è poi tutta la partita del Piano nazionale di prevenzione del rischio sismico, finanziato dall'articolo 11 della legge 77/2009. L'esperto tecnico è l'architetto Renzo Piano, che intende individuare le

tipologie costruttive rispetto alle quali dare le procedure e i criteri del costruire sicuro. Per ora è solo un progetto, coordinato dal professor Giovanni Azzone, rettore del Politecnico di Milano. Il tavolo finanziario, però, non è ancora partito.

«In tale ambito andrebbe considerata e supportata la **riqualificazione** intesa come raggiungimento delle più alte performance sismiche, privilegiando la rottamazione degli edifici qualora non ci siano le condizioni (ad esempio, i costi non risultano sostenibili) per garantire livelli di sicurezza elevati con i soli interventi sull'esistente».

Una accelerazione, oltre che dalle risorse finanziarie, potrebbe arrivare dalle semplificazioni. Il fronte più importante, in questa direzione, è quello dell'aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni (Ntc), in vigore dal 2009 e attualmente in fase di revisione: è il pacchetto di regole che tutti i professionisti devono seguire per realizzare edifici. «Andil e la Federazione Confindustria ceramica e laterizi (FccI) hanno seguito tutto l'iter redazionale e approvativo della revisione delle Ntc, sottoponendo più volte al Mit osservazioni per il perfezionamento del testo normativo con particolare riferimento ai sistemi costruttivi più evoluti. Tuttavia, ad oggi, non è stato possibile avere un confronto con il legislatore. Molto possiamo fare per migliorare il testo», conclude il presidente. **(v.d.c.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I “sisma bonus” sostengono gli interventi che saranno realizzati dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021

